



Associazioni Inquilini e Abitanti

UNIFICARE LE LOTTE: LETTERA APERTA DI ENRICO GIARDINO, INQUILINO ENPAF.



Roma, 13/05/2010

Lettera aperta agli inquilini romani

PREMESSA

Da sempre inquilino, lavoratore dipendente e pensionato. Come figlio, padre e nonno , mi sono battuto e mi batto per i diritti abitativi dei lavoratori dipendenti, dei pensionati e dei migranti. In particolare, prima e dopo la legge dell'equo canone; prima e dopo la **legge 431/98** ; infine nella lunga fase (dalla legge 104/96 ad oggi) che ha interessato i diritti di compravendita (regolati) e di affitto degli Enti previdenziali, prima pubblici e poi privatizzati e "liberalizzati" con il trucco del comma 38 della legge 243/04 (Enpaf). La privatizzazione/liberalizzazione è avvenuta per l'Enpaf nel 2004, cioè 3 anni dopo il termine ultimo di vendita regolata, fissato per la legge 104/96 entro il 1° marzo 2001. Tale obbligo è stato confermato dal TAR del Lazio e dal Consiglio di Stato, ma il **comma 38 citato** ha ribaltato ed azzerato "retroattivamente" l'impianto normativo preesistente, usando l'artificio (fasullo) della "**interpretazione autentica**". Questi artifici – tollerati da politici e dai sindacati inquilini - hanno consentito ad **Enti previdenziali pubblici** – che hanno ricevuto contributi pubblici fino al 2000 e che avevano una natura sociale - di privatizzarsi e iper-speculare su affitti e vendite, usando la legge-truffa 431/98 , la speculazione edilizia privata, l'assenza di edilizia sociale e popolare, il ricatto abitativo su inquilini ultradecennali (lavoratori

e pensionati).

In questo quadro consociativo si sono moltiplicate incredibili nefandezze : accordi-bidone tra Enti e sindacati inquilini, sfratti, acquisizioni sindacali di immobili “non optati”, ecc. E' anche evidente il **grande conflitto di interessi** che caratterizza il ruolo dei sindacati-inquilini in tutta questa materia. Essi non hanno mai avuto un ruolo conflittuale o propositivo, anche nel migliore passato.

Ricordo la lotta da noi sostenuta nella nostra zona ai tempi dell'equo canone : indebitamente classificata come “semi-centrale” (1,2), è stata poi riconosciuta come “periferica” (1).Un risparmio del 20% sul fitto-base di 6000 famiglie che non riuscimmo a diffondere. E' invece essenziale battersi oggi per la reintroduzione dell'**equo canone a Roma**, con una precisa definizione delle zone abitative (centrali o non).

I canoni- base di locazione (fino a 1800-2000 euro/mese), ed i prezzi di vendita- soprattutto a Roma- sono ormai insostenibili per redditi e pensioni anche medio-alte ; perciò almeno 350.000 famiglie romane sono state costrette a lasciare la casa in cui abitavano da molti decenni, per trasferirsi “fuori Roma”.

La crisi occupazionale ed economica, l'avvento dell'euro, l'aumento dei prezzi dei beni essenziali- con stipendi e pensioni fermi o in calo - stanno aggravando una situazione sempre più ingiusta e disumana.

Si pone dunque come drammatica emergenza : “ **Che fare ?** ” per gli inquilini tutti, per quelli degli Enti previdenziali, per gli sfrattati, i disoccupati-precari, i migranti, le giovani coppie, i pensionati, ecc.

Le misure, adottate recentemente, dalle Istituzioni regionali, provinciali e comunali sono ancora inadeguate, parziali, anche fuorvianti, perchè rinviando un problema urgente ad un futuro improbabile o perchè rilanciano una cementificazione dannosa (le case sfitte sono decine e decine di migliaia), che interessa più i costruttori che gli inquilini sfrattati o insolventi.

Quali risposte degli inquilini e quali soluzioni?Purtroppo il dramma abitativo viene vissuto dai più come dramma individuale. La sfiducia popolare crescente nei partiti, nelle Istituzioni (lottizzate dai partiti), nei sindacati- inquilini - largamente collusi con la proprietà immobiliare grande e piccola – spinge gli inquilini al pessimismo, alla rassegnazione, al tentativo di risolvere “in proprio”, con ogni mezzo, il proprio problema abitativo. I grandi mass-media - ma anche quelli minori – reclamizzano le ragioni dei potenti che li finanziano, non certo quelle delle vittime.

La capacità di comunicare - cioè di stabili relazioni attive e coscienti tra inquilini e con l'esterno - è decisiva.

Poche persone che lo fanno, contano oggi più di migliaia e migliaia che non lo fanno o non ne sono capaci.

Ma il fronte degli inquilini italiani – non è così in Europa ! – si è ridotto e marginalizzato perchè molti sono diventati proprietari “indebitati” per necessità, quando è saltata la garanzia dell’equo canone.

Anche i gruppi ed i movimenti che si battono direttamente e coerentemente per i diritti abitativi tendono a frazionarsi in emergenze, dividendo gli inquilini per PROBLEMA o per ZONA : gli sfrattati di quella strada, gli occupanti di una fabbrica, gli inquilini dell’ATER e di un Ente specifico...e così via dividendo.

Occorre invece unificare **tutte le lotte di tutti gli inquilini** sia di quelli che non possono pagare l’affitto sia di quelli che non possono pagare il mutuo. Sono lotte che interessano direttamente i lavoratori ed i pensionati a reddito fisso : i primi, lottando per mesi e se va bene, strappano 30-50 euro/mese di aumento salariale, ma poi il padrone di casa gli estorce 200-300 euro in più al mese. Nessuna merce aumenta così tanto, e la casa non può essere una merce, peraltro aggraviata. Se i redditi da lavoro vengono rapinati dalla rendita parassitaria immobiliare e finanziaria , nulla rimane per comprare merci e servizi che il sistema capitalistico deve vendere, per non fallire. Gli aumenti di canone per un bene vitale, come la casa, debbono essere correlati agli aumenti di reddito e di pensione : in caso contrario, la “**esistenza libera e dignitosa**” della famiglia di un lavoratore (art. 36 Cost.) diventa per i più una irraggiungibile chimera.

La piattaforma-inquilini Asia-RdB che io propongo, condivisa da molti inquilini - deve essere , a mio avviso, centrata sulle soluzioni che propugniamo ed articolata su tre livelli di questioni: globali e strutturali (per tutti gli inquilini); settoriali (ATER, Enti previdenziali, privati, ecc.); di categoria (Enpaia, Enasarco, Enpam, Enpaf, ecc). Deve anche specificare soluzioni IMMEDIATE (urgenti) e di MEDIO-TERMINE per ognuno dei tre livelli indicati. La piattaforma, vincolante per tutti ed articolata, genera fiducia ed adesione nei soggetti proponenti e in quelli che latitano, garanzia di impegno e serietà.

Nel metodo, la bozza di sintesi redatta da parte di un **gruppo ristretto e competente**, viene poi trasmessa agli inquilini, ai movimenti, ai comitati **interessati ai tre livelli** per riceverne commenti, critiche, adesioni.

La bozza emendata viene poi discussa ed approvata dalle relative assemblee-inquilini, per diventare **piattaforma-inquilini di Roma ASIA-RDB** sulla emergenza abitativa e sui modi per affrontarla.

La piattaforma è la **carta di identità dei soggetti firmatari**: essa viene trasmessa a tutti gli interessati ed ai responsabili istituzionali (sindacati-inquilini compresi), come **base di**

partenza di ogni trattativa in ogni sede negoziale. I risultati conseguiti saranno discussi in apposite assemblee-inquilini. Serve anche per evitare scantonamenti autolesionistici o dannose polemiche interne (tra le vittime). Costituisce un riferimento unico, unitario, condiviso ed omogeneo per tutte le lotte, generali, settoriali e locali. Solo una piattaforma condivisa ci darà la misura dei risultati conseguiti, senza mitizzazioni o pessimismi arbitrari.

Dunque un **allargamento** . ma su basi chiare e definite, ad altri soggetti collettivi che trattano problemi abitativi a Roma, allo scopo di avere il massimo di partecipazione possibile. La piattaforma sarà inviata a tutti i mezzi di informazione e di comunicazione (scritti, radiodiffusi ed elettronici) , con richiesta di dibattito e presentazione. Il sito WEB Asia-RdB la pubblicherà e raccoglierà commenti, adesioni, suggerimenti.

Comprendo che la strada qui indicata è complessa ed impegnativa. Essa indica prassi diverse da quelle tradizionali, ma- visti i risultati deludenti finora ottenuti- è quella innovativa, da sperimentare e verificare.

Enrico Giardino (forum DAC)

Roma 29 aprile 2010